



Grido d'allarme delle banche: troppe regole frenano l'Europa

Rapporto **Aibe-Censis**

Per il 92,9% delle banche estere la frammentazione riduce la competitività Ue

Morya Longo

Cresce in Europa la voglia di ridurre il fardello regolamentare e l'auspicio di integrare sempre più mercati che sono troppo frammentati. Mentre Oltreoceano Trump punta proprio sulla deregolamentazione per rendere l'America «great again», queste necessità diventano sempre più evidenti in Europa in uno dei settori più regolamentati che ci siano: quello bancario. Lo testimonia il nuovo Rapporto elaborato congiuntamente dall'Associazione Italiana delle Banche Estere (Aibe) e dal Censis, che raccoglie le opinioni delle banche estere attive in Italia: secondo il 72,4% degli intervistati, la regolamentazione prudenziale introdotta dall'Unione Europea dopo la crisi finanziaria del 2008 rappresenta un freno alla competitività del sistema bancario. Il 24,1% la considera un ostacolo significativo, mentre il 48,3% la ritiene un limite solo in alcuni ambiti. Soltanto il 27,6% si dice soddisfatto, perché queste norme rafforzano la

stabilità finanziaria.

Il Rapporto evidenzia le priorità del sistema bancario europeo per dare competitività al settore e al Vecchio continente rispetto agli Stati Uniti. Il primo nodo è, appunto, la riduzione del carico normativo e regolamentare. Secondo gli intervistati, i requisiti di liquidità delle banche fissati da Basilea 3, e in prospettiva da Basilea 4, pur proteggendo i risparmiatori contro rischi di insolvenza, costituiscono un freno alla crescita economica. Anche le normative sulla concessione del credito sono considerate troppo stringenti: l'85,7% degli intervistati ritiene che le regole europee andrebbero rese più flessibili per sostenere meglio l'economia reale. Inoltre, il 77,8% giudica troppo rigida la soglia dell'1% per la classificazione dei crediti in difficoltà e propone di innalzarla.

Il secondo nodo riguarda la frammentazione del mercato bancario europeo: questo, insieme alla conseguente dimensione ridotta delle banche del Vecchio continente, secondo il 92,9% degli intervistati rappresenta un fattore di minore competitività europea rispetto agli Usa. Sono i dati a dimostrarlo: secondo uno studio della Bce, nel periodo compreso tra il

2012 e il 2021 il Return On Equity delle banche Usa è stato in media 5 punti percentuali superiore a quello degli istituti europei. Secondo gli intervistati, i fattori che più svantaggiano le banche comunitarie sono: per il 31% i maggiori requisiti patrimoniali e regolamentari, per il 24,7% la minor propensione europea al rischio e all'innovazione, per il 20,7% la minor integrazione del mercato, per il 17,2% il minor sviluppo del mercato dei capitali. L'82,8% degli intervistati ritiene dunque che sia necessario ridurre la frammentazione delle regole. In quest'ottica, il 72,4% degli intervistati sostiene che l'Ue dovrebbe semplificare le normative antitrust e creare incentivi fiscali per favorire le fusioni bancarie. «Il Rapporto arriva in un momento cruciale per il futuro dell'Europa – commenta **Guido Rosa**, presidente **Aibe** –. Il messaggio che ne emerge è chiaro: l'Europa ha bisogno di un cambio di passo, non di meri aggiustamenti normativi. La priorità assoluta per il sistema bancario europeo è la creazione di un vero mercato unico finanziario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

